CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 18 Gennaio 2023

18-GEN-2023
da pag. 6 / foglio 1

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

SALERNO Il numero uno delle Pmi in Campania di Confindustria interviene nell'ambito dell'evento "Mood Imprese focus"

Imprese, Lampugnale: «Ridotta capacità reddito»

09277 09277

DI **LUCA SORRENTINO**

SALERNO. «Le Pmi campane, che analizziamo attraverso un rapporto che elaboriamo insieme all'università Vanvitelli, sono in un momento particolare perchè, durante la crisi Covid, abbiamo visto dei settori che sono stati fortemente accelerati dalla pandemia e che hanno registrato tassi di crescita importanti e degli altri che, sostanzialmente, hanno sospeso il loro fatturato». E quanto analizza il presidente del comitato Piccola Industria di Confindustria Campania, **Pasquale Lampugnale,** a margine dell'evento "Mood Impresa - Focus sui grandi temi dell'economia di oggi" organizzato dalla territoriale di Salerno. «Abbiamo avuto - osserva - una grande



fase di recupero nel 2021 in cui dalle imprese campane c'è stata una grande euforia in termini di crescita, di capacità di assunzione e di realizzare investimenti perchè c'erano anche le condizioni fiscali ed economiche per poterlo fare. Il 2022 è stato, anche questo, un anno in cui si è registrata una crescita. Svimez dice che il Mezzogiorno crescerà del 2,8%, un po' meno del dato nazionale, ma comunque tassi di crescita interessanti se pensiamo ad altri nostri competitor europei». Per Lampugnale, «il dato che ha messo in crisi le nostre imprese è la riduzione della capacità di produrre reddito, legata alla speculazione che c'è stata sul fronte energetico». E spiega: «Non è possibile pagare oggi il gas 54 euro a megawattora e avere un costo, pochi mesi fa, ad agosto, a 340. Questo è frutto di una forte speculazione. Lo stesso è successo sulle materie prime, in particolare sui metalli». E, a essere danneggiate, per Lampugnale, sono in particolare le piccole imprese «perchè il nostro tessuto economico è fatto, principalmente, da micro e piccole imprese».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277


Maltempo, torna la paura del fango
Imprese, Lampugnale: «Ridotta capacità reddito»
Air Campania allo sbando: su mezzi, pensiline e corse

18-GEN-2023
da pag. 1-3 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

Bonomi: inflazione in forte calo a partire dal secondo semestre

Nicoletta Picchio —a pag. 3

Bonomi: prezzi giù da settembre se il gas scende ancora

Imprese

Con l'energia su questi valori l'inflazione può calare in modo importante

Nicoletta Picchio

Un'inflazione come non si vedeva da anni, che ha rialzato la testa sulla spinta dell'aumento dell'energia e delle materie prime. Ma rispetto alle anche più recenti previsioni l'andamento dell'ultimo periodo del 2023 potrebbe riservare sorprese positive. «La nostra è un'inflazione da importazione, dovuta ad una fiammata dei costi delle materie prime, soprattutto quelle energetiche», è la riflessione del presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, intervistato dal Tg1 Economia in un collegamento dal Forum di Davos.

L'inflazione è tra i focus del World Economic Forum che si svolge sulle Alpi svizzere. «È un tema certamente importante. Fortunatamente c'è una buona notizia – ha sottolineato il presidente di Confindustria - il costo dell'energia sta scendendo, scende in maniera molto consistente e, se si dovesse mantenere su questi valori, nel secondo semestre dell'anno, molto probabilmente a partire da settembre l'inflazione si ridurrà in maniera molto importante».

Un fattore molto positivo, per la competitività delle imprese, il potere d'acquisto delle famiglie, per poter scongiurare una eventuale spirale prezzi-salari, in una fase in cui le imprese devono reagire ad anni complessi, appesantite prima dalla pandemia, e nel 2022, da un aumento dei costi vertiginoso. In base alle stime caro bollette nello scorso anno ha rappresentato una stangata da 110 miliardi.

Le previsioni per il 2023 sono di un rallentamento dell'economia. Per crescere bisogna spingere sulla competitività, non solo italiana ma anche europea, agendo su molteplici fattori. Proprio per questo il tema non può essere affrontato solo a livello nazionale, dal momento che le nostre aziende lavorano sul mercato globale.

Da Davos arriverà certamente un'analisi approfondita: «la competitività è proprio al centro della discussione di Davos perché ci troviamo di fronte a due colossi, Stati Uniti e Cina, che stanno non cambiando le regole del gioco, stanno cambiando proprio il gioco», ha detto Bonomi rispondendo alle domande del giornalista. «Questo – ha aggiunto - è un tema di cui si sta discutendo, al quale noi non possiamo pensare di poter rispondere solo come Italia, è una risposta che deve venire dall'Europa». E che, ha spiegato, deve tenere dentro tutti i temi, sostenibilità, semiconduttori, intelligenza artificiale, green. «È la vera sfida – ha concluso Bonomi - dell'industria 5.0».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Usa e Cina stanno cambiando il gioco, la Ue deve rispondere. È la sfida dell'industria 5.0





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Carlo Bonomi. Presidente Confindustria

00259

00259

ANSA



Carlo Bonomi. Presidente di Confindustria

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622

18-GEN-2023
da pag. 24 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Baroni: «Far ripartire gli investimenti»

Dalle Pmi salernitane forte domanda di lavoratori da assumere e previsioni ottimistiche per il 2023

Piccola Industria

Dal convegno «Mood Impresa» forte spinta alla digitalizzazione

Vera Viola
SALERNO

«Far ripartire gli investimenti sia pubblici che privati per dare ossigeno e certezze per il futuro alle piccole e medie imprese, che sono al contrario confuse per i frequenti cambiamenti del quadro economico globale e nazionale».

Ne ha parlato Giovanni Baroni, presidente nazionale di Piccola industria di Confindustria, intervenuto ieri a Salerno a un incontro-dibattito «Mood Impresa: Focus sui grandi temi dell'economia di oggi». Il dibattito ha voluto tastare il polso della salute delle Pmi della provincia salernitana dopo il Covid, la guerra in Ucraina, e di fronte al crescere dell'inflazione.

«In Piemonte come a Salerno – precisa Baroni – le piccole imprese sono smarrite e in un clima di grande incertezza in cui è difficile fare programmi. In questa situazione anche l'imprenditore blocca gli investimenti che, al contrario, sarebbero l'unico antidoto alla crisi». Per il presidente della Piccola, è una priorità «far ripartire Industria 4.0 che ha dato risultati possitivi ma è stata di fatto svuotata di risorse e di contenuto dall'anno in corso». Per Baroni «industria 4.0 «si era rivelato negli anni un forte motore di crescita delle nostre Pmi. Non solo in riferimento agli impianti ma anche al know how e alle soft skills, alle competenze trasversali di cuiu hanno bisogno le imprese».

Investire, parola d'ordine anche per Pasquale Lampugnale che guida la Piccola Industria della Campania. «Credo che sia necessario investire su tecnologia e digitale – afferma Lampugnale – perchè la nostra industria possa generare valore e raggiungere obiettivi più ambiziosi. Con il Covid, alcuni settori hanno subito forti rallentamenti. Nel 2022 si è aggiunta la crisi energetica».

Le prospettive per il 2023 non sono del tutto negative. Almeno per la piccola industriua salernitana.«Ci prepariamo ad affrontare un anno non facile, ma siamo ottimisti – dice Lina Piccolo, presidente delle Pmi salernitane – C'è buona richiesta di personale, come rivelano i dati Unioncamere. Pertanto siamo fiduciosi che l'anno in corso possa virare in positivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623



18-GEN-2023
da pag. 1-5 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Bollette del gas, in vista un taglio del 29% a partire da febbraio

00259 00259

Lo shock energetico

Buone notizie in arrivo per le bollette degli italiani che beneficeranno in prospettiva di tagli del 20-30% grazie alla rapida discesa del prezzo del gas. Questo ieri al Ttf di Amsterdam ha chiuso a 59 euro al MWh, in linea con i valori del dicembre 2021 (un livello sempre elevato, ma lontanissimo dal record di 342 euro toccato l'agosto scorso). Lo ha detto il ministro dell'Ambiente e sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin. Grazie ai forti ribassi del gas, secondo Nomisma, si dovrebbero registrare anche effetti positivi sulla bolletta della luce, che potrebbe scendere di circa il 20% nel secondo trimestre dell'anno.

Sara Deganello —*a pag. 5*

Bollette gas, pronto un taglio del 29% a partire da febbraio

Il nodo dei costi. Con la caduta del prezzo del gas sotto i 60 euro al megawattora Nomisma prevede una riduzione anche per la bolletta della luce del 20% per il secondo trimestre del 2022

Il risparmio stimato per una famiglia media che consuma 1.400 metri cubi di gas l'anno sarà di 614 euro
Sara Deganello

Buone notizie in arrivo per le bollette: beneficeranno in prospettiva di un abbassamento del 20-30% grazie alla discesa del prezzo del gas, che ieri al Ttf di Amsterdam ha chiuso a 59,8 euro al MWh, dopo essere sceso in giornata ampiamente sotto i 55 euro. Sono valori in linea con quelli di dicembre 2021, prima della cavalcata che portò il picco record di 342 euro al MWh, ad agosto 2022. Nello specifico, secondo le previsioni di Nomisma Energia al 17 gennaio 2023, il prezzo del gas, per i clienti in regime di maggior tutela, si attesta dal 1° gennaio 2023 a 107,1 centesimi di euro al metro cubo: il 29% in meno rispetto al 1° dicembre 2022, quando costava 151 centesimi al metro cubo. Se le previsioni di Nomisma Energia saranno confermate, il risparmio annuo per una famiglia media che consuma 1.400 metri cubi di gas all'anno sarà di 614,3 euro.

Una sterzata al ribasso rispetto ai valori della bolletta di dicembre, intorno al 20% più alti rispetto a quella di novembre. E un risultato che beneficia anche del cambiamento del meccanismo del calcolo delle bollette del gas adottato da Arera (l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente) nel luglio 2022. Da allora il prezzo del gas per i clienti ancora in tutela viene aggiornato alla fine di ogni mese e pubblicato il secondo giorno lavorativo del mese successivo a quello di riferimento, in base alla media dei prezzi effettivi del mercato all'ingrosso italiano. Il valore del prezzo gas che sarà pagato dai clienti per i consumi di gennaio verrà quindi pubblicato sul sito dell'Autorità il prossimo 2 febbraio.

Per quanto riguarda l'energia elettrica, continua il calo dei prezzi, anche se gli effetti si faranno sentire da aprile, al prossimo adeguamento Arera (trimestrale). Sempre secondo Nomisma Energia la tariffa elettrica dal 1° aprile e per tutto il secondo trimestre si assesterà infatti al prezzo di 42,1 centesimi al kWh: 11 centesimi in meno rispetto al valore del 1° gennaio 2023, con un calo del 21% e una variazione di spesa annua per una famiglia media che consuma 2.700 kWh pari 297,8 euro in meno. L'ultimo adeguamento di Arera, rilevato a fine dicembre, già certificava una discesa del prezzo finale dell'energia elettrica del 19,5% rispetto a fine settembre 2022, a 53,11 centesimi di euro al kWh, comprensivo delle imposte.

L'abbassamento delle bollette è stato toccato ieri anche dal ministro dell'Ambiente e sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin: a chi gli chiedeva se di fronte alla discesa del prezzo del gas ad Amsterdam si potesse sperare in bollette più leggere, ha risposto: «Io credo di sì, l'ente regolatore è l'Arera ma il dato attuale credo proprio che dovrebbe avere come conseguenza l'abbassamento delle bollette anche del gas. C'è stato un primo passaggio sull'elettrico, adesso dovrebbe essere anche del gas».

Da ricordare che la stessa Arera, in base a quanto previsto dalla legge di bilancio, anche per il primo trimestre 2023 è intervenuta sulle componenti degli oneri generali di sistema, azzerandole per il settore elettrico a tutti i clienti domestici e ai non domestici con potenza disponibile fino a 16,5 kW, e per il gas alla generalità degli utenti. E ha confermato anche per il primo trimestre del 2023 il potenziamento dei bonus sociali elettricità e gas per il sesto trimestre consecutivo, per gli aventi diritto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

79%

GLI STOCCAGGI GAS IN ITALIA

Sono scesi dell'1,7% a 150,02 TWh gli stoccaggi in Italia negli ultimi 7 giorni, con i depositi al 79,02% della loro capacità. E' quanto emerge dei dati diffusi da Gas Infrastructure Europe (Gie) in base ai quali lo scorso 10 gennaio le scorte di gas italiane erano all'81,48% a 152,62 TWh. In calo anche le riserve dell'Ue, scese all'81,49% della capacità a 912,4 TWh, contro i 1.028 TWh all'89,41% dello scorso 10 gennaio. Nello strsso periodo in Germania si è passati da 233,92 TWh a 222,84 TWh, con un indice di riempimento dei depositi in calo dal 95,04 al 90,38%



Shock energetico. Taglio dei costi di produzione di energia elettrica con il calo del gas

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

18-GEN-2023
da pag. 18-24 foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Commercio
Sangalli, bar e turismo in affanno
Pesano i costi dell'energia —p.24

L'intervista. Carlo Sangalli. Per Confcommercio cresce il divario competitivo per le imprese italiane: «Quasi 100 mila euro di spese in più per un albergo di medie dimensioni per i soli costi delle bollette»

Commercio, bar e turismo in affanno: l'energia costa il doppio che in Francia

Giorgio Pogliotti

«Nonostante gli interventi del governo per l'energia elettrica, l'Italia continua ad avere prezzi più alti dei nostri competitor europei: rispetto la Francia è più del doppio, perché lì si è deciso di applicare un freno all'aumento delle tariffe. Lo stesso è accaduto in Spagna e in Germania». Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio lancia un grido d'allarme e chiede «più coraggio» al Governo: «le imprese italiane del terziario risultano pesantemente svantaggiate, con differenze sulla spesa annuale dell'ordine di quasi 100mila euro per un albergo di medie dimensioni, il 127% in più della Francia, situazione che si verifica anche per tutte le altre attività commerciali. Vi è da chiedersi come le nostre imprese del turismo possano competere con la Francia che rimane la prima destinazione per arrivi nel mondo. Anche rispetto a Spagna e Germania in Italia si pagano bollette più salate fra il 30 e l'80%».

Presidente come valuta le ultime misure sul fronte energetico?
Sul tema energia ci vuole più coraggio, si rafforzano i crediti d'imposta energetici e si prorogano a settembre i termini per la loro fruizione. Tuttavia, non essendo stata prorogata la scadenza per la comunicazione all'Agenzia delle entrate degli importi dei crediti maturati - rimasta al 16 marzo - di fatto si preclude alle imprese l'utilizzo dei crediti stessi. Si sterilizzano gli oneri di sistema, ma alle sole utenze con potenza disponibile fino a 16,5 kW, escludendo gran parte del sistema produttivo. Sono interventi riferiti al solo primo trimestre del 2023. Occorre poi prorogare, almeno per il 2023, la fine della maggior tutela di prezzo per le forniture di energia elettrica delle microimprese ed introdurre la possibilità di un ammortamento di lungo periodo dei costi energetici.

Come giudica il governo che ha chiamato in causa la speculazione per la fiammata dei prezzi dei carburanti, e sta valutando un taglio delle accise in presenza di nuovi rincari?.
È ormai chiaro che gli incrementi medi dei prezzi dei carburanti di gennaio sono inferiori al rialzo delle accise. E questo emerge dalle stesse rilevazioni ministeriali. Dunque, non è questione di speculazione. Il problema è noto: serve un riordino della fiscalità energetica. Non serve la ricerca di capri espiatori.

Che scenario economico ci aspetta per i prossimi mesi, secondo le previsioni del vostro ufficio studi?
Il forte rallentamento dell'economia italiana ed europea - e probabilmente mondiale - sarebbe conseguenza del profilo inflazionistico che, sebbene in moderato miglioramento, comporterebbe per tutta la prima parte del 2023, inevitabili impatti depressivi su redditi, potere d'acquisto e consumi. Per la seconda parte del 2024 ci aspettiamo un rientro delle tensioni inflazionistiche con un tendenziale a fine anno che tornerebbe al 2,6%. Tutto dipenderà dall'evolversi dello scenario internazionale, senza nuovi shock avversi, nel giro di un anno potremo archiviare l'attuale fase di crescita anomala dei prezzi come un brutto ricordo. Il 2023 è un anno di transizione – ci attendiamo un Pil in crescita dello 0,2% – ma dovrà essere anche l'anno in cui costruire una nuova fase di crescita duratura.

Nel complesso ritiene che gli ultimi provvedimenti e le misure della manovra siano all'altezza della situazione?
L'impianto è improntato alla cautela nel ricorso al disavanzo e concentra i margini di manovra sul versante del contrasto delle ricadute del caro energia i cui costi, solo per le imprese del terziario, sono stimabili in circa 40 miliardi di euro nel 2022, a fronte dei 13 miliardi del 2021. Occorre fare di più.

È positiva la proroga al 30 aprile del payback sui dispositivi medici?
È un provvedimento importante, ma non sufficiente ad evitare il rischio di compromettere la tenuta di un settore composto da Pmi e l'intero sistema delle forniture ospedaliere. Per il 2015-2018 l'entità del rimborso a carico delle imprese supera i 2 miliardi di euro

La manovra è intervenuta sul taglio del cuneo: è una misura sufficiente?
No, serve una più forte riduzione del cuneo fiscale e contributivo per valorizzare strutturalmente e fiscalmente welfare aziendale e contrattuale. Auspichiamo, come prospettato dal ministro Calderone, interventi che supportino i rinnovi contrattuali.

Nel terziario sono da rinnovare i principali contratti: a che punto sono le trattative e quali misure potrebbero favorire la chiusura delle intese?
A dicembre abbiamo sottoscritto un Protocollo con i sindacati segnalando l'esigenza di sostenere la contrattazione collettiva tra le parti comparativamente più rappresentative. E di contrastare il dumping contrattuale, insieme alla necessità di contribuire alla tenuta del potere d'acquisto dei lavoratori del terziario. Abbiamo concordato





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

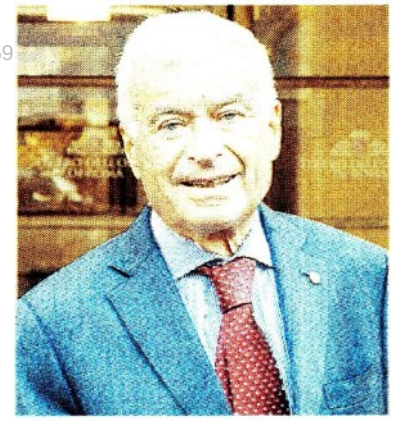
un'una tantum di 350 euro ed un acconto sui futuri aumenti contrattuali di 30 euro da aprile 2023. Siamo impegnati per il rinnovo dei contratti in un tempo segnato dalla crisi pandemica prima, e ora dalla crisi energetica. Ci attendiamo dal governo scelte a sostegno della contrattazione delle parti realmente rappresentative: misure di detassazione degli aumenti contrattuali e contrasto del dumping contrattuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

00259

00259

IMAGOECONOMICA



Al vertice di Confcommercio.
Il presidente Carlo Sangalli

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

18-GEN-2023
da pag. 14 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Aiuti di Stato, i 27 cercano un equilibrio

L'Ecofin

Parigi e Berlino premono per modifiche, Italia cauta: non favorire chi ha più margini

Beda Romano
Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

La concorrenza non sempre leale di Cina e Stati Uniti, la guerra russa in Ucraina e la pandemia da Covid-19 sono elementi tali da indurre i Ventisette a riflettere (finalmente) alla nascita di una politica industriale europea. Tutti i Paesi membri sono consapevoli dell'urgenza del tema e della necessità di maggiore intervento pubblico nell'economia. Persistono, tuttavia, opinioni e sensibilità diverse tra Paesi piccoli e grandi, ricchi e poveri, più o meno industrializzati.

Ieri a Bruxelles, i ministri delle Finanze hanno discusso nuovamente della reazione all'Inflation Reduction Act (e ai generosi sussidi offerti alle imprese americane). Secondo le informazioni raccolte a margine della riunione, sono emerse le diverse priorità nazionali: l'urgenza di avere al più presto una analisi dell'impatto dell'Ira sull'economia europea, l'importanza di salvaguardare la libera concorrenza nel mercato unico, il dialogo transatlantico.

Da Davos, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha spiegato ieri che intende presentare a breve un quadro normativo che promuova l'industria verde - il Net-Zero Industry Act. Parlando ad alcuni giornali europei tra cui Il Sole 24 Ore, il commissario al mercato unico Thierry Breton ha precisato che «il modello è il Chips Act» presentato nel 2022, e che vuole promuovere ricerca e produzione di microprocessori in Europa.

Nei fatti, l'obiettivo della Commissione europea è triplice: rispondere alla concorrenza americana, raggiungere i target ambientali, sostenere nell'Unione europea una industria innovativa. Si tratta potenzialmente di un cambiamento storico. I Trattati lasciano infatti la questione delle politiche industriali ai Paesi membri. A livello europeo, la società Airbus è nata da un progetto di collaborazione franco-tedesca a cui si sono poi associati altri Paesi.

Il tema certamente piace ai francesi. Parlando lunedì a Bruxelles, il ministro delle Finanze Bruno Le Maire ha chiesto «un new deal per la politica industriale europea», sottolineando la necessità di semplificare le regole sugli aiuti di Stato e di garantire acquisti Made in Europe negli appalti pubblici. In un documento fatto circolare questa settimana, Parigi fa propria l'idea, sostenuta peraltro dalla signora von der Leyen, di un fondo sovrano da mettere in piedi entro la fine dell'anno.

Nel contempo i Ventisette discutono di modifiche alle regole sugli aiuti di Stato in modo da finanziare il rilancio industriale (si veda Il Sole 24 Ore di sabato). Germania e Francia chiedono cambiamenti generosi. L'Italia è più cauta: «Il semplice allentamento delle regole sugli aiuti di Stato non è una soluzione perché sarebbe sproporzionato avvantaggiare gli Stati membri che godono di un margine di bilancio più ampio», ha detto ieri il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, secondo un resoconto del Tesoro.

Anche altri governi sono preoccupati. Interpellata sull'idea francese di appalti pubblici dedicati ai prodotti Made in Europe, la ministra delle Finanze svedese Elisabeth Svantesson è stata evasiva, lasciando intendere che il suo Paese, tradizionalmente liberista, rimane freddo sulla proposta. Il ministro delle Finanze portoghese Fernando Medina e il vicepresidente dell'esecutivo comunitario Valdis Dombrovskis hanno difeso la libera concorrenza e la logica delle regole sugli aiuti di Stato.

Proprio ieri lo stesso vicepresidente Dombrovskis ha incontrato la Rappresentante americana per il Commercio Katherine Tai con cui ha discusso dell'Inflation Reduction Act, e dei controversi sussidi previsti per le imprese americane dal testo di legge. «Stiamo continuando a discutere, sperando di trovare un accordo soddisfacente», ha commentato l'ex premier lettone. Mentre la signora Tai si è detta «fiduciosa di poter risolvere le preoccupazioni europee».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dialogo transatlantico. Il vicepresidente della Commissione Ue Dombrovskis ha incontrato la rappresentante Ue al Commercio Katherine Tai

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622



18-GEN-2023
da pag. 31 / foglio 1 / 2

la Repubblica

Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL CARO ENERGIA

Il gas in picchiata Taglio alle tariffe la bolletta di gennaio scenderà fino al 30%

Pichetto Fratin: "Dopo l'elettricità, ora sarà la volta del metano a scendere"

di **Luca Pagni**

ROMA – Dopo l'energia elettrica, ora tocca al gas. Con il prossimo aggiornamento, previsto per i primi giorni di febbraio, i prezzi per le tariffe del metano destinato a famiglie e piccole imprese sono destinate a calare. E non di poco: se il costo della luce era sceso del 19,5 per cento, per il gas la percentuale sarà molto più alta. Facendo una proiezione da qui a fine mese, il calo potrebbe anche raggiungere il 30-35 per cento. Molto dipenderà dalle temperature medie che verranno raggiunte negli ultimi giorni di gennaio, che indirizzeranno la domanda di gas e di conseguenza i prezzi. Con ricadute positive anche sul dato dell'inflazione.

Il fattore meteorologico è stato fondamentale per il calo delle quotazioni della materia prima a partire da ottobre, quando parte l'accensione del riscaldamento nelle regioni del Centro-Nord. Il caldo "record" dell'ultimo periodo in tutta Europa ha fatto crollare le quotazioni. L'indice Ttf, punto di riferimento continentale, è passato dai 140 euro di inizio ottobre ai 52 euro toccati durante le contrattazioni della seduta di ieri.

Le previsioni meteo danno un costante peggioramento nei prossimi giorni, ma la tendenza degli ultimi giorni di dicembre e il crollo dei prezzi per tutta la prima parte di gennaio consentono già di affermare che le bollette andranno a scendere. Lo aveva già annunciato a inizio anno Stefano Besseghini, il presidente dell'Arera, l'ex Autorità per l'energia che - per legge - è responsabile della revisione delle tariffe per elettricità e gas. E lo ha riconfermato ieri il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, partecipando a un convegno di Confindustria Energia: «Il dato delle quotazione del metano alla Borsa Ttf dovrebbe avere come conseguenza l'abbassamento delle bollette. C'è stato un primo passaggio sull'elettrico, ora dovrebbe esserci anche sul gas».

Ma come hanno scritto gli esperti della banca Bofa (Bank of America) in un report distribuito ieri «questo risultato non sarebbe stato possibile senza la distruzione della domanda». In pratica, oltre al fattore meteorologico, anche il crollo della richiesta di gas da parte dell'industria, ha consentito di raggiungere un risultato mai stabilito in precedenza: il livello di riempimento degli stoccaggi a livello Ue è del 25% superiore alle medie di gennaio.

Il che ha già permesso agli esperti di affermare che non ci saranno problemi con le forniture di gas da qui alla fine di marzo anche se le temperature dovessero scendere sotto le medie. Secondo gli analisti di Bofa, la domanda di gas per l'industria e a livello di distribuzione locale è rispettivamente del 13 e del 27% più basse delle medie a gennaio. Inoltre, sempre secondo Bofa «la minaccia dell'aumento della capacità delle fonti rinnovabili e la possibilità di una migliore generazione nucleare e idroelettrica rappresentano rischi ribassisti per la domanda e i prezzi del gas» in tutta Europa. ©RIPRODUZIONE RISERVATA



Al governo Il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739



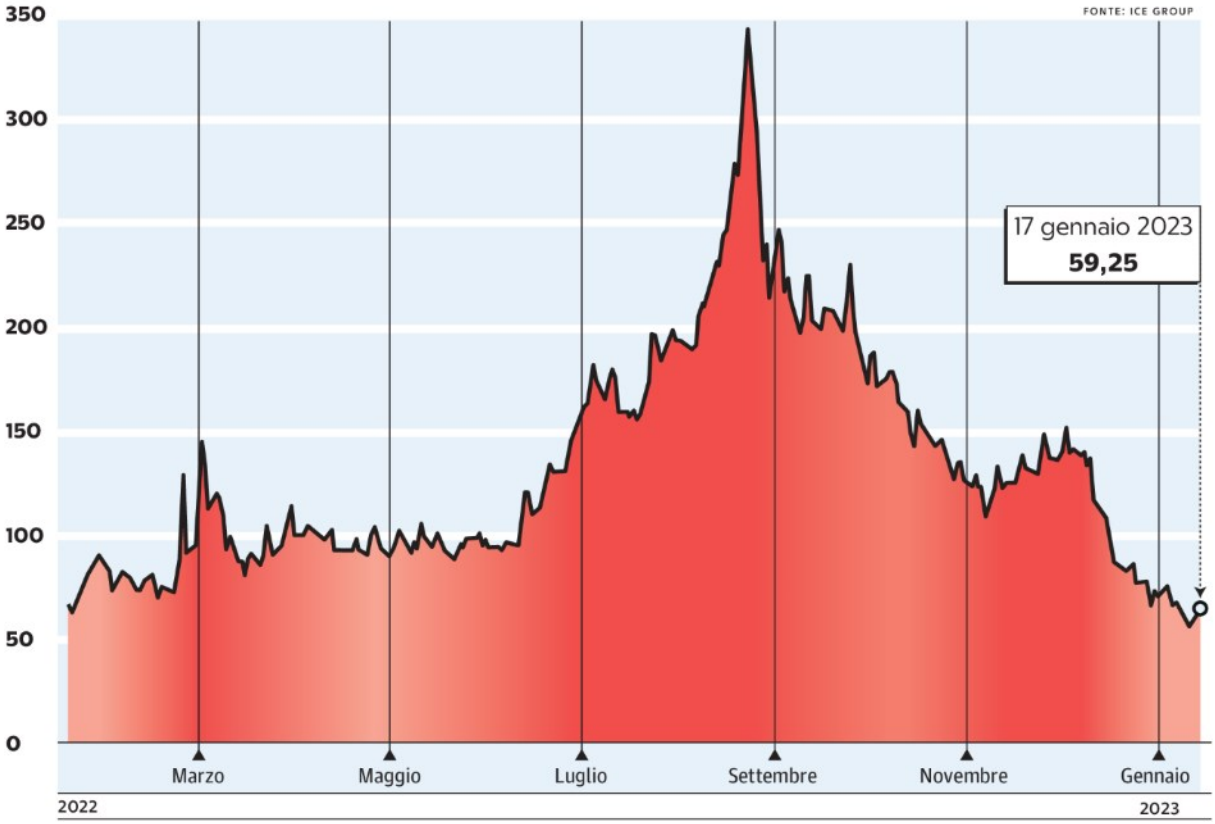
la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'altalena del gas nell'ultimo anno

Prezzi: euro al megawattora

00259 00259



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

Il Messaggero
18-GEN-2023
da pag. 18 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Confindustria: «Sull'energia vanno investiti 182 miliardi»

▶Gli industriali presentano al governo il piano per accelerare sulle infrastrutture

▶Il presidente Ricci: «Se la svolta green è sostenibile più crescita e occupazione»

PRESENTATA LA «STRATEGIA INTEGRATA» CHE NON AZZERA LE FILIERE MA PORTA RICCHEZZA

CIRCA 62 MILIARDI DI PROGETTI GIÀ CANTIERABILI TRA NUOVI IMPIANTI E VALORIZZAZIONE DEL GAS NAZIONALE

GLI OBIETTIVI

ROMA Va accelerato il passo e assicurati tempi certi, dopo i ritardi degli ultimi 4 anni in cui sono stati investiti 32 miliardi. Ma servirebbe anche aggiungere 50 miliardi di investimenti in infrastrutture a quelli già previsti nello scenario di decarbonizzazione "Fit for 55" per centrare insieme obiettivi green, sicurezza energetica, ma anche sostenibilità sociale. Arrivare a 182 miliardi di qui al 2030, secondo Confindustria Energia significa evitare la chiusura a catena di impianti e produrre 92 miliardi di valore aggiunto in più. La ricchezza creata salirebbe a 320 miliardi e si avrebbe lavoro per 380mila persone ogni anno con le emissioni di gas serra che scenderebbero di 127 milioni di tonnellate ogni anno.

Ci sono almeno 62 miliardi di progetti cantierabili a breve, tra fotovoltaico ed eolico, sistemi di accumulo, nuove interconnessioni elettriche, valorizzazione del gas nazionale, nuovi rigassificatori, stoccaggio, distribuzione del Gnl e nella crescita di biometano e biocombustibili. Ma per centrare l'obiettivo va fatto un nuovo Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030, e qualche modifica mirata al Pnrr, suggerisce al governo Confindustria Energia che ieri ha presentato il piano al Senato alla presenza del ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, oltre che dei principali attori del settore.

GLI IMPATTI

Il punto caro a Confindustria Energia è l'impatto sociale e dunque anche economico di una transizione giusta. È d'obbligo avere ben presente la strategia e la rete di infrastrutture Ue in cui trovare integrazione, soprattutto ora che l'Italia è al centro del nuovo baricentro energetico. Ma un Paese come il nostro non può ingoiare bocconi come l'addio al motore endotermico al 2035 che comporterà per le famiglie un costo di 670 miliardi in termini di rinnovamento del parco veicoli, ha sottolineato Aurelio Regina, delegato per l'Energia Confindustria. Ecco perché Confindustria Energia punta tutto su un piano di «sostenibilità integrata» che pesi anche la sostenibilità sociale.

Dunque, gli investimenti oltre che su rinnovabili, accumuli, idrogeno e biogas, devono puntare anche sulle infrastrutture del gas, ancora necessario nei prossimi anni. Anche perché sulla «neutralità tecnologica» sono un po' tutti d'accordo i protagonisti sul palco: dall'ad di Snam, Stefano Venier, a Francesco Del Pizzo, direttore strategie di sviluppo di Terna, da Gilberto Dialuce, presidente Enea fino al ministro Pichetto. Sarà fondamentale, ha sottolineato il presidente di Confindustria Energia, Giuseppe Ricci, «l'attenzione allo sviluppo delle nuove filiere che sostituiranno quelle in declino e valorizzare la riconversione, non la dismissione, dei settori».

E allora sono diverse «le leve complemetari» emerse dal «piano integrato», per Roberto Potì, vicepresidente e coordinatore dello studio. L'Italia «può contare su riserve di gas non utilizzate, su capacita di stoccaggio incrementabili e su reti di trasporto e trasmissione diffuse nel territorio. La sua leadership in Europa nei biocarburanti e nell'economia circolare, completano il quadro delle opportunità disponibili».

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1603



Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Un momento del convegno di Confindustria Energia in Senato

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1603